

STATO PATRIMONIALE

DESCRIZIONE	31/12/2006	31/12/2005
ATTIVITÀ		
Attività non correnti		
Immobili, impianti e macchinari	96.604	88.176
Avviamento	513	513
Attività immateriali	4.804	3.428
Partecipazioni in soc. coll. e joint vent.	22.055	0
Attività fin. disponibili per la vendita	4.432	1.143
Altre attività finanziarie non correnti	16.712	16.225
Altre attività non correnti	53.461	47.616
Attività per imposte anticipate	2.841	12.510
Totale	201.422	169.611
Attività correnti		
Rimanenze	9.256	11.079
Crediti commerciali	137.929	125.011
Altri crediti	3.331	14.277
Altre attività finanziarie correnti	7.783	8.277
Altre attività correnti	6.026	6.609
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	82.854	97.110
Totale	247.179	262.363
TOTALE ATTIVITÀ	448.601	431.974

DESCRIZIONE	31/12/2006	31/12/2005
PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ		
A) Patrimonio netto		
Patrimonio netto		
Capitale sociale	23.400	23.400
Riserve di rivalutazione	20.561	20.561
Riserve di copertura	312	-
Riserve - Altre	26.930	27.432
Utili portati a nuovo	55.545	58.145
Utile dell'esercizio	22.780	6.400
Totale	151.531	135.938
B) Passività non correnti		
Passività finanziarie non correnti	18.945	23.036
Fondi relativi al personale	40.519	40.853
Passività per imposte differite	-	527
Fondi rischi e oneri	18.830	21.028
Altre passività non correnti	34	34
Totale	78.228	85.478
C) Passività correnti		
Scoperti e fin. bancari-scad. entro anno	4.381	4.577
Altre passività finanziarie correnti	6.976	5.990
Debiti commerciali	170.395	167.025
Altre passività correnti	2.815	3.079
Altri debiti	34.275	29.897
Totale	218.842	210.558
Totale passività (B+C)	297.070	296.036
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ	448.601	431.974

CONTO ECONOMICO

DESCRIZIONE	2006	2005
1) ATTIVITÀ IN FUNZIONAMENTO		
A) Ricavi delle vendite		
Ricavi quotidiani, libri e periodici	215.519	196.990
Ricavi pubblicitari	185.313	182.305
Altri ricavi	96.095	92.377
Totale ricavi	496.927	471.672
Altri proventi operativi	8.874	14.457
Costi del personale	(126.996)	(125.960)
Variazione delle rimanenze	(1.833)	378
Acquisti di materie in, mat. di consumo	(33.959)	(33.229)
Costi per servizi	(249.166)	(234.526)
Costi per godimento di beni di terzi	(29.742)	(25.986)
Oneri diversi di gestione	(9.331)	(7.974)
Accantonamenti	(4.919)	(9.314)
Svalutazione crediti	(3.278)	(3.159)
Totale	(450.340)	(425.713)
Margine Operativo Lordo (EBITDA)	46.587	45.959

DESCRIZIONE	2006	2005
Ammortamenti attività immateriali	(2.237)	(2.989)
Ammortamenti attività materiali	(11.637)	(8.745)
Perd. val. / tip. attività immateriali e materiali	-	(800)
Minus. Plusval. da cess. att. non correnti	12.580	(27)
Risultato operativo	45.223	26.298
Proventi (Oneri) finanziari	2.777	2.040
Altri proventi e oneri da attiv. e passiv.	226	(10.312)
Risultato prima delle imposte	48.226	25.126
Imposte sul reddito	(25.456)	(18.726)
Risultato delle attività in funzionamento	22.780	6.400
2) Attività cessate		
Utile dell'esercizio	22.780	6.400

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DI BILANCIO
Pubblicato ai sensi dell'articolo 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545,
convertito in Legge 23 dicembre 1996 n. 650

01	Vendite di copie	201.137.199,87
02	Pubblicità	151.883.139,77
03	Diretta	147.010.265,28
04	Tramite concessionaria	4.672.874,49
05	Ricavi da editoria online	0,00
06	Abbonamenti	
07	Pubblicità	
08	Ricavi da vendita e di informazioni	
09	Ricavi da altra attività editoriale	40.404.374,00
10	Totale voci 01+02+03+04+05+06+07+08+09	393.424.713,64

ELENCO DELLE TESTATE IN ESCLUSIVA PUBBLICITARIA PER L'ANNO 2006

EDITORE	TESTATE
S.I.P.I. S.r.l.	L'Imprenditore
S.I.P.I. S.r.l.	Quale Impresa
24 ORE Editoria Specializzata S.r.l.	Giardinaggio
Periodici San Paolo S.r.l.	Famiglia Cristiana
Periodici San Paolo S.r.l.	Famiglia Casa
Periodici San Paolo S.r.l.	Stadium
St. Pauls International S.r.l.	Club 3
Publitem S.r.l.	Xtreme Stuff
Smeeditoriale S.r.l.	Sports
Rizzoli Publishing Italia S.r.l.	I Viaggi del Sole



ANCHE NAPOLI CI MANDA A DIRE...

È illusorio pensare che certi mali italiani si risolvano con l'alternanza politica. Per rompere certi circoli viziosi, come quelli che soffocano Napoli, bisogna aprire una guerra basata sulla dura realtà dei fatti

Negli ultimi tempi si sono andate moltiplicando le contrapposizioni, talora molto dure, tra i rappresentanti degli imprenditori e l'apparato politico-burocratico che governa il Paese. È successo tra il presidente della Confindustria Montezemolo e il Governo. È successo con il presidente della Confindustria di Napoli, città definita da Giorgio Napolitano «grande, generosa e travagliata» ma che sarebbe più corretto definire «grande, generosa e devastata» dall'inerzia dell'azione pubblica, da quelli che sempre Napolitano, definì «colpevoli ritardi». È successo a Brescia e in tanti altri luoghi.

Talora i politici hanno replicato duramente, in altri casi hanno accettato costruttivamente il confronto. In qualche caso critiche contro questa contrapposizione sono nate dal seno della stessa Confindustria, come a Napoli da parte di Antonio D'Amato, importante imprenditore partenopeo già presidente degli industriali napoletani e della Confindustria nazionale, che ha criticato il suo successore. Il fenomeno è troppo generale e significativo per ridurlo a fatti occasionali o a un banale ping-pong di reciproche accuse. Cerchiamo di coglierne i motivi di fondo.

È ormai chiaro a tutti che l'economia italiana, che pure ha fatto un forte e significativo recupero di competitività negli ultimi anni, è continuamente risucchiata indietro dallo smisurato costo della politica, dall'illegalità legalizzata attraverso consulenze e società di comodo, dalla diabolica efficienza nel male di tanta parte del suo apparato politico-burocratico, dal terrorismo fiscale, dalla mancanza di giustizia, dal feudalesimo della sua casta politica. Poiché questi mali sono trasversali ed è illusorio pensare che si risolvano con l'alternanza politica (del resto già sperimentata), bisogna affrontarli sul campo, attraverso un contenzioso civile. Ho riflettuto molto se usare una parola impegnativa come "contenzioso" o se non usarne, invece, una più accomodante come "confronto". Ho optato per contenzioso perché di confronti ce ne sono stati tanti, forse troppi e perché, come mi insegnò mia nonna campana, viene un momento in cui si deve avere il coraggio di dire: chiacchiere e tabacchiere di legno il banco non accetta in pegno. Ciò vale per tutta l'Italia. Ma vi sono luoghi dove queste verità sono più vere che altrove. Uno di questi luoghi è Na-

poli, dove il disastro dell'inerzia politico-amministrativa e del *mismanagement* della città e della regione è impressionante. Come bene ha scritto Marco Demarco, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*: «La politica alimenta l'assistenzialismo che fiacca la società; la camorra il protezionismo che fiacca l'economia. E il cerchio si chiude con un'economia che dipende sempre più dalla politica».



Per rompere questi circoli viziosi che attanagliano il Paese e affondano città come Napoli, non ci vuole la pace ma la guerra. Non bisogna avere paura di aprire contenziosi, alimentati non da interessi parziali ma dal desiderio di contribuire al bene comune, duri e basati sulla verità dei fatti. È stato Gesù a insegnare ai discepoli di parlare senza timore (Luca 12, 1-3) e prepararsi alla lotta: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada venda il martello e ne compri una» (Luca 22, 36).

È da circa un anno che sto studiando l'economia napoletana, e ho parlato con molti esponenti della città. Molteplici e convincenti sono le ragioni raccolte sui motivi della crisi che attanaglia la città. Ma forse, la spiegazione più incisiva me l'ha data un tassista che mi ha detto: «Dottò, qua nessuno vuole mettersi contro nessuno». E in effetti quando la città era governata dalla Dc le manifestazioni di protesta si sprecavano, ma da quando della città si è impadronito il blocco di potere di sinistra di stampo bonapartista che fa capo a Bassolino, la dialettica si è inaridita. «Il sindacato si è convertito al politicamente corretto pur di non disturbare il manovratore, e l'unica manifestazione di protesta, assente la Cgil, è del febbraio 2007. Mai uno sciopero o un corteo o un'assemblea sullo scempio ambientale provocato dai cumuli di rifiuti mai smaltiti» (Demarco).

Mai una manifestazione di protesta per lo sconcio di ritardi disumani nella realizzazione dei grandi progetti urbani che potrebbero dare una spallata al dramma della disoccupazione. Eppure se c'è una città dove i sindacati dovrebbero alzare la loro voce contro il malgoverno, causa prima della disoccupazione, questa è Napoli. Perciò bene ha fatto il presidente della Confindustria campana ad alzare la sua voce, ad aprire un contenzioso. E mi auguro vada avanti così, con forza, determinazione e tenacia.